



Penitenziari

Protoc. n° 103/10.
Allegati n° //.

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITA' - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA - AGENZIA
FISCALE - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Coordinamento Regionale Lombardia

Monza – via San Quirico, 8 – tel. n°039/830198 – fax n°02/45503251

Sito web: www.polpenuil-lombardia.it – E-mail: lombardia@polpenuil.it

Monza, lì 29.10.2010.

Al Provveditorato Regionale
Amministrazione Penitenziaria
MILANO

All'Ufficio Centrale Traduzioni e Piantonamenti
ROMA

Alla Direzione della Casa Circondariale
COMO

e, per conoscenza

Alla Segreteria Nazionale
UIL PA Penitenziari
ROMA

OGGETTO: **servizio traduzioni**

Per l'ennesima volta siamo costretti ad intervenire riguardo a situazioni che riguardano la programmazione di traduzioni collettive via terra. Una regola operativa che sembra tornata in auge dal momento in cui la situazione economica complessiva dell'amministrazione non consente o limita le traduzioni aeree.

Così com'era accaduto per Monza, San Vittore qualche settimana fa e come continua ad accadere anche in altri istituti, anche il personale del NTP di Como è stato costretto ad una vera e propria odissea in giro per l'Italia, in barba a qualsiasi diritto contrattuale, in materia di orario di lavoro, ma anche a una semplice logica operativa, **a dimostrazione che questo è diventato un problema di livello regionale.**

Una programmazione che non tiene conto dello stress psico-fisico cui sottopone il personale interessato, della sicurezza del servizio e del personale stesso in quanto è ovvio che una scorta stremata, in caso di emergenza, non sia certo pronta e reattiva come dovrebbe.

Nello specifico è accaduto che l'istituto di Como ha programmato una traduzione via terra, diretta verso istituti del sud, prevedendo un impegno complessivo di 4 giorni per n°6 unità. Il giorno prima è intervenuto l'UST trasformando la traduzione locale in traduzione collettiva, imponendone la conclusione in 3 giorni lavorativi.

Alle ore 5:00 del 22/10, quindi, il personale di Como ha assunto servizio per raggiungere l'istituto di Monza dove si è registrato il primo ritardo nella consegna dei detenuti a causa del fatto che il personale assumeva servizio alle ore 07:00.

Una volta eseguite le predette procedure, la scorta è partita osservando una serie di tappe lungo un percorso che prevedeva la conclusione a Napoli Poggioreale, avvenuta alle ore 24:00 dopo 19 ore di servizio continuo.

La mattina del 23/10, alle ore 09:00, nuova partenza da Napoli verso il sud per fare tappa in diversi istituti della Calabria e rientrare a Napoli alle ore 2:30, vale a dire dopo 17,30 ore di servizio.

La mattina del 24/10, alle ore 10:00 circa partenza da Napoli per rientro a Como con reimpiego della scorta per la traduzione di 13 detenuti diretti in diversi istituti lungo il tragitto. Arrivo a Como alle ore 07:00 del 25/10, dopo 21 ore di servizio ininterrotto, comprensivo di 9 ore di orario notturno.

Riassumendo: in 72 ore ne sono state fatte di servizio 57,30 e percorsi 2700 Km, senza avere la possibilità di ristoro al punto che sono stati chiesti 6 rimborsi pari al 100 % dei pasti non consumati.

Da segnalare che a Napoli, per il viaggio di rientro, la scorta ha chiesto la possibilità di una sosta a Firenze che, stupisce, è stata negata.

Permetteteci di dire: una vera e propria follia !!!!! Di chi è la responsabilità di un servizio del genere ? E' legittimo pretendere la schiavitù del personale ?

Noi riteniamo che tutto ciò, oltre che insensato, sia anche illegittimo perché non è pensabile che le carenze dell'amministrazione debbano riversarsi in questa maniera sul personale di Polizia Penitenziaria.

Era così complicato prevedere punti di raccolta regionali lungo il percorso dove scorte locali prelevavano e consegnavano eventualmente i detenuti, evitando di far fare il giro d'Italia alla scorta originaria ?

Se non ci sono i soldi per fare le traduzioni aeree, quelle terrestri devono essere programmate tenendo conto di un orario di lavoro e di modalità decenti e sopportabili, altrimenti i Dirigenti si assumano la responsabilità di non eseguirle.

Il personale ha diritto ad avere orari di lavoro consoni, ad avere l'anticipo di missione, a viaggiare su mezzi idonei, ad avere il supporto necessario lungo il tragitto, a ottenere il saldo delle missioni entro 30 giorni dall'espletamento del servizio. Se l'Amministrazione non è in grado di garantirlo dichiarare "fallimento", senza per questo infierire sul proprio personale.

Con la presente comunichiamo sin d'ora che nell'ipotesi in cui avvengono ancora situazioni del genere non esiteremo a proclamare lo stato di agitazione del personale e ad avviare tutte le iniziative di protesta ritenute opportune.

Distinti saluti.

Il Coordinatore Regionale
Domenico BENEMIA

